

Non di solo Pane

Settimanale di preghiera per la famiglia
13 Gennaio 2019 - Tempo ordinario 1^a settimana -
Anno C Anno XXI - N° 879



Un anno speciale

Carissimi amici,

il 2019 è un anno del tutto particolare, anzi speciale, per il nostro settimanale di preghiera. Infatti “Non di Solo Pane” il 19 settembre compie vent’anni. Un traguardo inaspettato quando la nostra rivista ha mosso, quasi per scherzo, i suoi primi passi.

Da quel lontano giorno “Non di solo Pane” è stato un fedele compagno per centinaia di persone che lo hanno voluto come un punto di riferimento per l’ascolto e la meditazione della Parola del Signore.

Il suo primo editoriale era intitolato : “Riempire di eternità il tempo che passa”; in quell’articolo avevo tracciato gli intenti che mi avevano mosso ad iniziare questa meravigliosa avventura: *“Non di Solo Pane vuole essere un piccolo aiuto per chi, con estrema semplicità, desidera rompere il ritmo frenetico delle proprie giornate e ritrovarsi per qualche istante con il Signore per dare senso al proprio operare. Il nostro vuole essere inoltre un tentativo per entrare nelle famiglie e portare uno spiraglio di speranza, per non*

lasciarle sole, per non arrenderci all’impossibilità di incontrarle personalmente in maniera costante e personale”.

Anno dopo anno la nostra rivista ci è cresciuta tra le mani, quasi senza rendercene conto, ed è arrivata alla tiratura di 1.350 copie che vengono distribuite in ben ventitre parrocchie della nostra diocesi.

Inoltre quest’anno, ed esattamente in Giugno, il nostro piccolo settimanale taglierà il traguardo dei novecento numeri: una piccola libreria che diventa per me un indelebile ricordo di tante persone che mi hanno aiutato, sostenuto e voluto bene nel comune intento di diffondere nelle famiglie la Parola di Dio.

Infine da tre anni “Non di Solo Pane” ha un sito tutto suo con più di ottocento visite giornaliere e più di duemila pagine visitate. I motivi per essere contenti e per ringraziare il Signore sono tanti e riponiamo, come il primo numero, la nostra rivista sotto la protezione del Sacro Cuore di Gesù.

Vostro don Luciano

Apostolato della preghiera

Gennaio

Primo Venerdì 04/01

Fare memoria del nostro battesimo

La festa del battesimo di Gesù invita ogni cristiano a fare memoria del proprio battesimo. Io non posso farvi la domanda se voi ricordate il giorno del vostro battesimo, perché la maggioranza di voi eravate bambini, come me; da bambini siamo stati battezzati. Ma vi faccio una domanda: voi sapete la data del vostro battesimo? Ognuno ci pensi. E se non conoscete la data o l'avete dimenticata, tornando a casa chiedete alla mamma, alla nonna, allo zio, alla zia, alla nonna, al padrino, alla madrina: quale data? E quella data dobbiamo sempre averla nella memoria, perché è una data di festa, è la data della nostra santificazione iniziale, è la data nella quale il Padre ci ha dato lo Spirito Santo che ci spinge a camminare, è la data del grande perdono. Non dimenticatevi: qual è la mia data del battesimo?

Papa Francesco

Offerta quotidiana

**Cuore divino di Gesù,
io ti offro per mezzo
del Cuore Immacolato di Maria,
Madre della Chiesa,
in unione al Sacrificio eucaristico,
le preghiere, le azioni,
le gioie e le sofferenze
di questo giorno,
in riparazione dei peccati,
per la salvezza di tutti gli uomini,
nella grazia dello Spirito Santo,
a gloria del divin Padre.**

Santo che ha guidato Gesù sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese.

Intenzione affidata dal Papa

Per l'evangelizzazione

Per i giovani, specialmente quelli dell'America Latina, perché seguendo l'esempio di Maria, rispondano alla chiamata del Signore per comunicare al mondo la gioia del Vangelo.

e dai Vescovi

Perché il nuovo anno ci trovi tutti non ripiegati su noi stessi, ma più disponibili agli altri, così da gustare la vera gioia.

Intenzioni del Vescovo Pierantonio

Perché i giovani, per grazia di Dio, diano compimento al loro desiderio di vita, conoscano sempre più il volto amorevole di Cristo, camminino nella luce della fede e infondano al mondo la speranza.

Intenzioni mese di Gennaio

Dio, nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni, le gioie e le sofferenze in unione con il cuore del tuo Figlio Gesù Cristo, che continua a offrirsi nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito



Dopo il battesimo di Gesù si aprirono i cieli, e come colomba lo Spirito di Dio si fermò su di lui, e la voce del Padre disse: "Questo è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto". (cf. Mt 3,16-17)

Domenica

Gennaio
Battesimo del Signore

13

Sant'Ilario di Poitiers

Ilario, nato a Poitiers, in Francia, intorno al 315, era un pagano che cercò il senso della vita dapprima nelle dottrine neoplatoniche, poi - dopo la lettura della Bibbia - nel cristianesimo. Nobile proprietario terriero, sposato e con una bimba, poco dopo il battesimo fu acclamato vescovo di Poitiers. Combatté l'eresia ariana attraverso le sue opere, la più famosa delle quali è il "De Trinitate". Approfondì gli studi anche durante sei anni di esilio. Tornato in sede ebbe come collaboratore il futuro vescovo di Tours, san Martino. Morì nel 367. Pio IX lo ha proclamato Dottore della Chiesa.

Vangelo Lc 3,15-16-21-22 : "Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco".

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco». Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Parola di Dio in briciole: La parola di consolazione del Signore

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

"Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. "

(Is 40,1-5.9-11)

Ci sono dei momenti nella vita in cui desidereremmo essere consolati. Non si tratta soltanto di qualche gesto di simpatia o di

amicizia: sentiamo il bisogno di qualcuno che ci prenda per mano e ci accolga così come siamo, nonostante gli errori e i peccati che abbiamo potuto commettere. Tante volte ci rendiamo conto che le persone che ci circondano, anche se benintenzionate, non sono in grado di darci questo tipo di consolazione. Oggi il Si-

gnore ha per noi una parola di consolazione profonda: ci dice che, nel giorno in cui celebriamo il battesimo di suo figlio, la nostra schiavitù è finita. I cieli sono nuovamente aperti e la grazia scende copiosa sulle nostre vite e sulle nostre persone. Per questo possiamo, senza timore, affidarci completamente a Dio, consapevoli che solo lui ci ama davvero.

Contemplo

Con questo rito

Con questo rito Gesù solidarizza con tutti gli uomini, si riconosce uomo come ogni altro uomo, segnato dalla sofferenza e dalla morte, partecipa in tutto della condizione dell'umanità.

Ma tale inserimento si attuerà solo con la sua morte; essa è già preannunciata dal suo battesimo, con cui Cristo stesso confessa i peccati dell'umanità e anticipa il valore redentivo della croce, che sarà l'ultimo e perfetto atto penitenziale di Gesù, a vantaggio del suo popolo.

Questo supremo atto di sacrificio e di amore costituisce la fonte della vera salvezza per l'umanità; è il momento della nuova storia della salvezza, in cui l'umanità si inserisce per mezzo del segno sacramentale del Battesimo.

(R. Lavatori, *L'Unigenito dal Padre*, p.81)

PREGHIERA

Signore, tu sei la vita che voglio vivere, la luce che voglio riflettere, il cammino che conduce al Padre, l'amore che voglio amare, la gioia che voglio condividere, la gioia che voglio seminare attorno a me. Gesù, tu sei tutto per me, senza te non posso nulla. Tu sei il Pane di vita che la Chiesa mi dà. E' per te, in te, con te che posso vivere.

(Madre Teresa)

Meditiamo la Parola

Sogno di umana creatura

Meditazione di don Luciano vitton Mea

«In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga». Queste parole che troviamo negli Atti degli Apostoli ci ricordano il sogno di Dio, il suo progetto: fare dell'intera umanità un'unica famiglia dove ognuno di noi possa vedere nell'altro il volto di un fratello. Il Battesimo di Gesù è la manifestazione di questo sogno, anzi, con le acque del Giordano che scivolano sul capo del Signore viene portato via l'uomo vecchio e si inaugura l'uomo nuovo: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento». *“Dio coltiva un sogno nei riguardi dell'uomo. Un sogno che diventa realtà in Gesù Cristo. L'uomo è un figlio e una figlia regale. È un figlio e una figlia di Dio. Ed è un guaritore e una guaritrice. Dio coltiva incessantemente questo sogno nei confronti di ogni singola creatura umana. L'immagine ch'egli si fa in sogno di un uomo è sempre unica e irripetibile. Il nostro compito consiste nel rendere visibile nel mondo questo sogno unico e irripetibile di Dio. La vista di Gesù Cristo, in cui il sogno di Dio brillò in maniera insuperabile, ci può aiutare a far brillare anche in noi l'immagine che Dio ha sognato di noi”* (A. Grun). Gesù non aveva bisogno di entrare nelle acque del Giordano per farsi battezzare. Tuttavia vi è entrato per manifestarci il sogno del Padre, per farci vedere i cieli aperti in una sorta di continuità tra ciò che è terreno e ciò che è celeste. Il suo Battesimo diventa segno e inizio del nostro Battesimo. In Gesù diventiamo figli di Dio, nuove creature, fratelli di ogni singolo uomo, realizziamo il sogno del Padre. Diventiamo, in poche parole, un granello di cielo tra la polvere rivestita di tempo.



Per quanto possiamo cadere, mai potremo precipitare al di sotto delle braccia di Dio.

Lunedì

Gennaio
Tempo Ordinario

14

Parola di Dio in briciole

Gesù: la parola del Padre per noi

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

“Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio..” (Eb 1,1- 6)

Gesù, il Figlio, è l'ultima e definitiva parola del Padre per noi. E' molto importante questa affermazione con la quale si apre la lettera agli Ebrei. Dio, infatti, ha stabilito con l'uomo un dialogo d'amore, finalizzato alla piena realizzazione della comunione con lui, fin dal momento della creazione; e da lì in poi questo dialogo è andato avanti, attraverso modi diversi, con una rivelazione progressiva di Dio all'uomo che si è fatta sempre più chiara fino ad arrivare all'incarnazione di Gesù. In lui, nelle sue parole e nei suoi gesti, Dio si è manifestato in tutta la sua pienezza e in tutta la sua verità e ci ha detto tutto quello che aveva da dirci. Ecco allora perché per noi cristiani è così importante la lettura e la conoscenza dei Vangeli.

Il Santo del giorno: *San Felice da Nola*

La vita del prete Felice ci è narrata da san Paolino di Nola, a cui si deve anche l'importante complesso di basiliche paleocristiane a Cimitile, a sei chilometri dalla località campana. Qui erano state deposte le spoglie di Felice, morto probabilmente dopo il 313. Nato a Nola nel III secolo da un ricco padre di origini orientali, aveva sofferto le persecuzioni ed era stato imprigionato, torturato e poi liberato miracolosamente da un angelo che lo con-

duresse in un luogo deserto (per questo, pur non essendo stato ucciso è stato venerato come martire). Grazie alla pace costantiniana Felice era rientrato in diocesi. Qui, pur essendo stato indicato come successore dal vescovo Massimo, alla morte di questi rifiutò l'elezione e visse in povertà fino alla fine dei suoi giorni. In suo onore si tengono due feste con processioni dal 5 al 14 gennaio, data della sua memoria liturgica.

Vangelo Mc 1,14-20 :”«Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini”.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. Subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Contemplo

Il gusto di Dio

Nel tempo della preghiera intendiamo trovare o ritrovare nella calma la volontà di Dio sulla nostra vita.

Sono *mille e mille* i motivi in cui il Signore ci invita ogni giorno a scoprire e compiere la sua volontà.

Riprendere con serietà la strada dell'adesione quotidiana al disegno di Dio è l'obiettivo che si raggiunge attraverso un'esperienza immediata di Dio stesso, nella grazia dello Spirito Santo.

Lo Spirito tocca immediatamente l'anima, dà il gusto di Dio, della preghiera, il gusto dell'ascolto della Parola di Dio, la Parola che ci ha generato e che continuamente ci genera; e, soprattutto, il gusto della ricerca della volontà del Signore.

(C.M. Martini, *Il discorso della Montagna*, pp.14-15)

PREGHIERA

Mostrati Signore; a tutti i pellegrini dell'assoluto, vieni incontro, Signore; con quanti si mettono in cammino e non sanno dove andare, cammina, Signore; affiancati e cammina con tutti i disperati sulle strade di Emmaus; e non offenderti se essi non sanno che sei tu ad andare con loro, tu che li rendi inquieti e incendi i loro cuori; non sanno che ti portano dentro: con loro fermati, poiché si fa sera e la notte è buia e lunga, Signore.

(David Maria Turoldo)

Meditiamo la Parola

Bisogna convertirci.

Meditazione curata da Don Luciano Vitton Mea

Ci ritroviamo ancora una volta proiettati in Galilea per contemplare l'inizio della predicazione di Gesù, con la quale il Messia atteso, realizzando il compimento delle promesse e rendendo vicino il regno di Dio, si presenta al mondo. Il nocciolo di tale predicazione è sintetizzato nell'invito ad una conversione che, per essere efficace, non può essere considerata solo in chiave moralistica, ma va accompagnata dall'accoglienza della persona di Gesù e della buona notizia del suo Vangelo, quella che permise ai primi discepoli di cambiare vita.

Per credere nel Vangelo bisogna convertirsi. Ciò vuoi dire che non si può accogliere la novità della buona notizia se prima non si è lasciato quel modo di vivere e di pensare che impedisce al nostro cuore di ricevere la novità dirompente del Vangelo. Per fare questo ci vuole tanto coraggio: non sempre, infatti, è facile lasciare i nostri modi di fare e le nostre convinzioni sbagliate. Gesù ci conosce profondamente e sa che per essere capaci di cambiare dobbiamo stare vicino a lui, innamorarci sempre di più della sua Parola e del suo messaggio d'amore; questo significa essere discepoli e convertirsi veramente. Gli amici del Signore sono proprio quelli che, conquistati dal Vangelo, decidono di rischiare la vita, certi che ciò che si perde per Gesù Cristo lo si acquista per la vita eterna.



La fede è un dono che Dio mette a disposizione di chiunque lo voglia. Basta chiedere.

Martedì

Gennaio
Tempo ordinario

15

San Diego de Soto

Originario di Toledo, San Diego de Soto, fece il noviziato sotto l'insegnamento di San Serapio martire, allora maestro dei novizi. Apprese da questi l'umiltà e le altre virtù che il maestro sapeva infondere ai suoi allievi. Trovandosi a Granada per convertire e redimere i prigionieri con grande zelo e fede a Gesù Cristo, fu catturato ed imprigionato egli stesso per odio alla religione cattolica. Chiuso in una tetra prigione fu afflitto per molte pene e torture, lasciato senza acqua e cibo si addormentò nella pace del Signore abbracciato ad una grande croce nell'anno 1237. E' il secondo martire dell'Ordine Mercedario.

L'Ordine lo festeggia il 15 gennaio.

Vangelo Mc 1, 21-28 : " Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!"

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, a Cafarnaon, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Contemplo:

Una responsabilità

Il Signore dice qualcosa a me che non riesce a dire a nessun altro, perché ha un tocco, una missione, una prova, un invito, una chiamata, una responsabilità da affidare solo a me.

Di conseguenza è importante ascoltare la Parola di Dio, ma soprattutto ascoltare lo Spirito.

E' l'esperienza di un *tempo* che

riguarda solamente la persona che lo riceve; è mediato da un ambiente di silenzio, di profondo raccoglimento, della lettura della Parola di Dio e dell'orazione ma è solo per me, costituisce la mia consolazione, la mia vocazione, la mia forza, la mia vera identità.

E' un privilegio dell'anima umana che può fare esperienza immediata di Dio.

(C.M. Martini, *Il discorso della Montagna*, pp.15-16)

Parola di Dio in briciole

La guida per la vita di ogni giorno

Meditazione di don Luciano Vitton Mea

“Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi”. “ (Eb 2,5-12)

La grande affermazione di questa lettura è il fondamento della nostra fede cristiana: Cristo è mandato dal Padre per noi, per liberarci dal peccato. Per grazia di Dio, egli sperimenta la morte a vantaggio di tutti. Ma a quale titolo lo fa? Per la sua duplice realtà di vero uomo e di vero Figlio di Dio. Come vero uomo, diventa nostro fratello: non si vergogna di chiamarci fratelli; come vero Figlio di Dio, intercede presso il Padre per tutti i suoi fratelli. Tramite il nostro Battesimo, anche noi siamo entrati a far parte della famiglia dei Figli di Dio, che è la Chiesa. Allora la nostra vita di ogni giorno, il lavoro, il divertimento, il rapporto con gli altri, le nostre scelte dovrebbero essere guidate e illuminate da questa consapevolezza.

Preghiera:

O Signore, fa' sentire anche a me la forza del tuo amore, della tua misericordia che è sempre presente nella nostra vita, e aiutami a testimoniarla a tutti.

Amen

Meditiamo la Parola

Chi è mai costui?

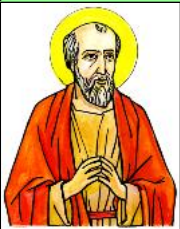
Meditazione curata da Don Luciano Vitton Mea

La presenza di Gesù nella sinagoga e il suo intervento potente provoca la sorpresa dei presenti, perché Egli insegna con autorità e poi scaccia il demone immondo dall'uomo seduto. L'episodio di Cafarnaò è un segno forte della venuta del Regno di Dio che, in Gesù Cristo, si rende presente in un modo unico. E dove c'è Lui non può sussistere il regno delle tenebre.

Chi è posseduto non ha la propria vita in mano, non la governa, altro o altri lo fanno per lui; non è pienamente cosciente delle proprie azioni, non è più libero. La libertà è una delle caratteristiche della nostra somiglianza con Dio: perduta quella il nostro volto si deforma, si offusca l'impronta della sua immagine.

Gesù è autorevole perché è libero davvero, cosciente di sé, totalmente affidato. Il suo volto, come specchio, riflette quello amorevole del Padre. Gesù ci libera, rompe le catene sfiguranti, ciò che ci tiene prigionieri senza che ce ne rendiamo nemmeno conto, che parla al posto nostro, che agisce per noi; e ci purifica.

Quali sono le mie catene? Quale nome hanno? Che cosa mi possiede sottraendomi libertà? Da cosa ho bisogno che Gesù mi liberi?



Quando sognate la felicità, in realtà, è Gesù che cerca-te; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae.

Mercoledì

**Gennaio
Tempo Ordinario**

16

Il Santo del giorno:

San Marcello I Papa

Papa dal 27/05/308 al
16/01/309

Non si sa molto su di lui perché le fonti sono incerte e a lungo è stato confuso con S. Marcellino, papa morto martire verso il 304. Sembra che suo merito sia stato aver ristrutturato le parrocchie devastate dalla persecuzione di Diocleziano e aver mostrato rigore nei "lapsi" che pretendevano di essere ammessi ai sacramenti senza aver compiuto la prescritta penitenza.

Vangelo Mc 1,29-39 : " «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!»".

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

CONTEMPLO Nuovo volto

Gesù propone un altro volto di Dio che, se accolto, fa nascere un nuovo modo di vivere.

Il Padre di Gesù è un Signore che non punisce e non castiga nessuno, ma a tutti offre un amore incondizionato, più grande di

quello di una madre per il suo figliolo ("Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai" Is 49,15).

L'amore di Dio non si arrende neanche di fronte all'evidenza, non arretra

davanti al tradimento e al peccato, ma è capace di suscitare vita là dove questa non c'è.

Questo suo amore il Signore aveva cercato di farlo giungere agli uomini attraverso la voce dei profeti, ma evidentemente era un messaggio che era rimasto incompreso e inascoltato.

(A. Maggi, *Versetti pericolosi*)

Parola di Dio in briciole

La misericordia di Dio

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

“Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo”
(Eb 2,14-18)

Il più grande atto di misericordia che Dio potesse fare nei nostri confronti è quello di prendere carne e sangue e divenire uno di noi. Tale è Gesù Cristo, il Figlio di Dio divenuto per amore il Figlio dell'uomo, prendendo su di sé tutto il limite e la sofferenza della condizione umana. Secondo l'autore della lettera agli Ebrei, Gesù ha preso la nostra carne perché ha voluto prendersi cura di noi del nostro destino eterno. Egli dunque è divenuto solidale con ciascuno di noi; ciò significa che comprende fino in fondo la nostra sofferenza e quella fatica di vivere che a volte opprime il nostro cuore. Se stiamo affrontando o affronteremo un momento di prova e di dolore, ricordiamoci che Gesù è accanto a noi, che lui ha preso su di sé anche la nostra sofferenza e la nostra disperazione, per darci la speranza e la promessa di un amore più grande.

Preghiera

Signore, concedi il dono dell'amore. Il dono di amare tutta la terra, di amare tutto su tutta la terra e soprattutto gli uomini, i nostri fratelli, che sono talvolta così infelici, di amare anche coloro che sono felici, e sono spesso dei poveri diavoli! Dacci la forza di amare coloro che non ci amano, coloro che non amano nessuno. Che la nostra vita sia un riflesso del tuo amore.

Amare il prossimo che è in capo al mondo, amare lo straniero che vive accanto a noi, consolare, perdonare, benedire, tendere le braccia.

Amare gli egoisti, gli scettici, i distruttori, far scaturire una sorgente nel deserto del loro cuore. Liberare coloro che sono solitari, liberare con un sorriso i loro cuori chiusi: amare, amare..Allora una grande primavera sconvolgerà la terra e tutto in noi rifiorirà.

(Raoul Follereau)

Meditiamo la Parola Gesù guarisce il cuore.

Meditazione curata da Don Luciano Vitton Mea

Il quadretto di questi episodi evangelici ci introduce sempre di più nei primi passi della vita pubblica di Gesù; un Gesù instancabile e potente, che cura i malati e scaccia i demoni. Un Gesù che cerca luoghi solitari e silenziosi per la preghiera. Un vero compendio di insegnamenti per la nostra vita cristiana.

Sei entrato in una famiglia come tante, modesta, forse felice, e hai sconvolto ogni cosa. Grandi cambiamenti erano avvenuti in casa di Simone il pescatore! Chi era l'uomo che lo aveva rapito con una sola parola? Chi era mai costui per il quale aveva abbandonato tutto? Nemmeno il tempo di un saluto, una carezza: subito. È il racconto di ogni vocazione, che è chiamata d'amore: improvvisamente non conta null'altro, la vita è sconvolta, tutto si capovolge e non si vede più come prima, l'ordine del mondo è sconquassato e ti prende l'urgenza del cammino. Mi piace immaginare che la febbre della povera donna, rimasta sola con sua figlia, fosse dovuta a questo dolore, questa difficoltà a capire ed accettare. E mi piace Gesù che, delicato e amorevole, le guarisce il cuore. E anche lei si mette a servirlo.



Dio ti chiama per nome e il suo invito è fatto di tenerezza e di amore.

Giovedì
Tempo Ordinario

17

Parola di Dio in briciole

Comportarsi come Figli di Dio

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

“Badate fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente”. (Eb 3,7-14)

Il cuore è la parte più autentica di noi, nella quale ciò che siamo veramente si rivela senza maschere. E' lì che decidiamo di comportarci veramente come figli di Dio e discepoli di Gesù, oppure di seguire il nostro egoismo. Il cuore perverso altro non è che un cuore ormai incapace di stupirsi di fronte all'amore e all'affetto che Dio continua a dimostrare per noi. Il cuore non diviene perverso in un istante, ma si chiude giorno per giorno quando siamo sempre più incapaci di fare posto a Dio nella nostra vita e nelle nostre scelte e facciamo l'abitudine anche alle cose più sacre: soprattutto quando la Parola di Dio non ci dice più niente è il momento di correre ai ripari, per evitare lo stesso rimprovero riservato agli Israeliti.

Il santo del giorno: Sant'Antonio Abate

Antonio (Alto Egitto, c. 250 – 356) si sentì chiamato a seguire il Signore nel deserto udendo nella liturgia il vangelo: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi e dallo ai poveri» (Mt 19, 21); «Non affannatevi per il domani» (Mt 6, 34). Il suo esempio ebbe vasta risonanza e fu segnalato a tutta la Chiesa da sant'Atanasio. E' considerato il padre di tutti i monaci e di ogni forma di vita religiosa. Sensibile ai problemi del suo tempo, collaborò per il bene comune con i responsabili della vita ecclesiastica e civile. I Copti, i Siri e i Bizantini ricordano il suo «giorno natalizio» il 17 gennaio.

+ Vangelo Mc 1, 40-45 : “ ...va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro”.

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Contemplo

Sale della terra

Quando la comunità dei seguaci di Gesù non è capace di offrire uno sguardo di misericordia che esprima perdono, un abbraccio compassionevole che non consideri le colpe, significa che il sale ha perso il sapore e “a null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente”.

Le parole di Cristo sono chiare: se quelli che pensano di seguirlo non sono capaci di testimoniare amore, tenerezza e compassione, non servono a nulla e meritano il disprezzo della società che da essi si attendeva nuova linfa vitale.

Il giudizio, l'accusa, il castigo, l'emarginazione, il disprezzo, tutto questo si trova anche troppo nella società e Gesù non è venuto per appesantire con altre norme situazioni già insostenibili, ma lui è la manifestazione di quell'amore che “non spezzerà una canna già incrinata, ma spegnerà una fiamma smorta”.

(A. Maggi, *Versetti pericolosi*)

Preghiera

O Signore, concedimi di scoprire la tua presenza piena di amore nella mia vita, in ogni momento, quelli bui e dolorosi e quelli sereni e luminosi.

Amen

Meditiamo la Parola

Semplicemente amore

Meditazione di Don Luciano Vitton Mea

Ci siamo lasciati alle spalle la stalla di Betlemme portando con noi “una grande gioia”; abbiamo visto con i nostri occhi il bambino adagiato nella mangiatoia e abbiamo riconosciuto in Lui il Salvatore, il Dio fatto uomo, l'Eternità che ha baciato il tempo, la storia. Non una storia anonima, generica, che lambisce solo un lembo dell'umana esistenza, un frammento dei nostri problemi, ombra che tocca fugace i nostri drammi e le nostre paure. No, L'Eterno bacia le nostre piccole storie, si fa compagno delle nostre vite, penetra e salva alla radice le nostre esistenze. Ora che siamo tornati ai nostri bivacchi, alle nostre greggi, agli amori di sempre porteremo continuamente con noi lo sguardo di un Dio bambino; e tutto cambia, tutto si rinnova, tutto, paradossalmente, si capovolge e si complica. Gli occhi penetranti dell'Eterno d'ora in poi si riflettono negli occhi di tutti i bambini, di tutti i poveri, di ogni emarginato. Sottolinea Maddalena di Gesù: “Amate soprattutto i poveri, i piccoli, i peccatori, coloro che sono disprezzati e sono invece la più viva incarnazione di Cristo, le pecore più amate e dilette del suo gregge. Amateli come sono, con il loro aspetto di miseria e di peccato. Il Salvatore non è venuto per i giusti, ma per i peccatori. ‘Farsi uno di loro’ è arricchirsi al loro contatto. Questo richiede un'anima interamente aperta e disponibile. L'amore, il vero amore, ha molte esigenze: amare come Cristo Gesù ama; essere pronti a dare la propria vita come Gesù per i piccoli, i più miserabili dei propri fratelli. E da questo, e soltanto da questo che sarete riconosciuti come suoi discepoli e suoi amici. Preferite sempre i più piccoli tra i poveri, coloro che il mondo rifiuta, coloro che non hanno trovato luogo per rifugiarsi se non gli archi dell'acquedotto o le buche delle rovine romane (...). Andate alla ricerca del miserabile, del condannato, del colpevole che si nasconde e ha vergogna, chiedendosi chi vorrà ancora amarlo come amico.” (MADDALENA di Gesù, *Brani di lettere alle Piccole Sorelle*, inedito).

I bivacchi, le greggi, i profumi dei prati, lo sguardo di chi ci sta accanto, del vicino o del lontano sono solo apparentemente storia ordinaria; in realtà, dopo aver contemplato il presepe, aver meditato sugli insegnamenti che ci sono stati dettati dalla cattedra di Betlemme, tutto diventa straordinario o forse “semplicemente amore”.



Rinnova la tua forza interiore e rinfresca la tua anima dedicando qualche momento della tua giornata a riflettere sulla bellezza e la perfezione del creato.

Venerdì

**Gennaio
Tempo Ordinario**

18

Il Santo del giorno:

Santa Margherita di Ungheria

Nacque nel 1242 da Bela IV re d'Ungheria e dalla regina Maria di origine bizantina, probabilmente nel castello di Turóc. Nel 1252 fu condotta al monastero delle Domenicane di Santa Maria nell'Isola delle Lepri sul Danubio presso Buda, fondato da suo padre. Qui fa la sua professione religiosa nel 1254 e prende il velo nel 1261. Margherita si faceva leggere le Sacre Scritture e si affidava alla guida spirituale del suo confessore, il domenicano Marcello, già Provinciale d'Ungheria. È stata una delle più grandi mistiche medievali d'Ungheria. Grazie alla sua ascesi ebbe il dono delle visioni. Morì il 18 gennaio 1270 nel suo convento dell'Isola delle Lepri, presso Budapest. La sua tomba divenne presto meta di pellegrinaggi. Il processo canonico per dichiararla santa è incominciato nel 1271, sotto Gregorio X. La canonizzazione è avvenuta nel 1943, con Pio XII. Un iter complessivo di 672 anni.

✚ Vangelo Mc 2,1-12: .. tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Gesù entrò di nuovo a Cafarnaò, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

CONTEMPLO:

Il coraggio della misericordia che riconcilia

Noi non possiamo vivere come se non sapessimo che il nostro Dio ha fatto il primo passo e ha avuto il coraggio della misericordia che riconcilia, il coraggio di abitare in mezzo a noi, di incontrarsi con noi che eravamo distanti da lui, perché peccatori.

Dio si comporta così e noi non possiamo far finta di niente.

Anche noi dobbiamo valutare

le cose, il mondo, la storia secondo questo criterio: un mondo riconciliato, o da riconciliare, una storia cui far conoscere il senso della riconciliazione.

La comunità cristiana deve avere questa capacità di interpretare, di giudicare, di valutare, di soffrire la realtà umana e tutta la realtà della storia alla luce della prospettiva della riconciliazione.

(G. Moioli, *Il peccatore perdonato*, p.45)

Parola di Dio in briciole

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

Avere fiducia in Dio

“Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza”. (Eb 4,1-5.11)

La promessa di Dio resta valida per sempre: egli è fedele nei secoli. Quindi il problema non sta nella sua fedeltà, quanto piuttosto nella nostra obbedienza a lui. Anche se Dio ha promesso a ciascuno di noi la terra promessa, non può obbligare nessuno ad entrarci contro la propria volontà. Ciò significa che egli è talmente rispettoso della nostra libertà da non imporci niente, nemmeno la felicità che noi cerchiamo. Non approfittare delle grazie e dei doni di Dio è veramente drammatico: ciò implica tagliarsi fuori dalla vita e dalla gioia piena, per andare a cercare chissà quali surrogati di felicità e di soddisfazione. Come possiamo evitare questo errore? Obbediamo sempre alla Parola di Dio, qualsiasi cosa essa ci chieda: anche se il prezzo da pagare può sembrare alto, è sempre meno rispetto a quanto riceveremo in cambio. Ci vuole soltanto una buona dose di fiducia in Lui.

Preghiera

O Dio che ami l'innocenza e la ridoni a chi l'ha perduta volgi verso di te i nostri cuori e donaci il fervore del tuo Spirito, perché possiamo essere saldi nella fede e operosi nella carità, per Cristo nostro Signore.

Amen

Meditiamo la Parola

Un paralitico e quattro persone.

Pagina curata da don Luciano Vitton Mea

Le moltitudini si radunano intorno a Gesù per mettersi all'ascolto della sua parola. L'apertura della fede offre la strada al miracolo. Al paralitico sono perdonati i peccati e, inoltre, è concessa la guarigione completa, sotto gli occhi attoniti dei presenti. La Lettera agli Ebrei ci invita ad accogliere con prontezza il dono della salvezza, che si fa presente nella nostra vita: "Affrettiamoci a entrare in quel riposo".

Il *paralitico* e le *quattro persone* che lo portano a Gesù superando tanti ostacoli rappresentano tut-ti gli uomini. Tutti sono come paralizzati, come morti perché non conoscono Dio, fonte della vita: il peccato li chiude alla libertà.

L'uomo è in costante e spesso affannosa ricerca di vita e di senso e solo davanti a Gesù, al suo insegnamento, trova la parola davvero necessaria, capace di portarlo a Dio. Ogni uomo per Gesù è *figlio* perché ogni uomo è amato in maniera particolare e unica dal Padre; la parola di Gesù e la sua azione sono la parola e l'azione di Dio verso ognuno di noi: liberano dal peccato, ridonano la forza di alzarsi e di portare il peso della quotidianità.

Ciascuno di noi è amato e liberato da Dio e reso capace di rialzarsi.



Al termine della giornata fatti dono di un pensiero sereno: "Qual'è il momento più bello che ho vissuto oggi?"

Sabato

**Gennaio
Tempo Ordinario**

19

Il Santo del giorno:

San Germanico martire

A S m i r n e nell'odierna Turchia, passione di san Germanico, martire di Filadelfia, che, al tempo degli imperatori Marco Antonino e Lucio Aurelio, fu discepolo di san Policarpo, che egli precedette nel martirio: condannato dal giudice nel fiore dell'età giovanile, mettendo da parte per la grazia di Dio ogni timore per la fragilità del suo corpo, fu lui stesso a incitare contro di sé la belva a lui destinata.

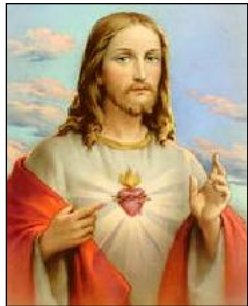
✚ Vangelo Mc 2,13-17 : «io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».



Meditazione di Don Luciano Vitton Mea

“Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei”: Per gli uomini è facile ergere sottili steccati, creare fumose cornici dove dividere i buoni dai cattivi. La frequentazione di ubriacconi, drogati, malvestiti, non procura buona fama. Eppure Gesù esce dai rigidi schemi del legalismo ebraico e abbraccia ogni volto, irradia con la sua luce le tenebre che avvolgono tutti coloro che vengono messi ai margini dell'umana benevolenza; è alla perenne ricerca di chi porta sulla propria pelle, sulla fronte, il sigillo di Caino. Si sporca le mani con i pubblicani, i peccatori, le prostitute; entra nelle loro case, simbolo di esistenze escluse dall'ipocrisia umana, dalla compiacenza di chi si ritiene “giusto”. Solo i deboli nella fede temono di contaminarsi, scelgono i buoni; i forti vanno in mezzo alla gente a donare il loro tesoro: la misericordia di Dio.



Non **P** di solo Pane



Sussidio di preghiera per la famiglia


Anno XXI - n. 879

Domenica 13 gennaio 2019

Chiuso il 04/01/2019

Numero copie 1350

Stampato in proprio

 333/3390059
don Luciano

Coordinatrice

Fiorella Elmetti

Redazione

don Luciano Vitton Mea,
don Carlo Moro, don Fabio Marini,
don Diego Facchetti, Fiorella Elmetti,
Tiziana Guerini e Cristina Sabatti

Grafica e stampa

don Luciano Vitton Mea

Ideato da

don Luciano Vitton Mea

Per la tua vita spirituale visita

www.nondisolopane.it

Vi troverai:

Ogni giorno una meditazione dei più grandi maestri di spiritualità

- Il settimanale di preghiera Non di Solo pane (da scaricare)
- I Santi del Giorno
- Tutte le opere di San Agostino
- I racconti di un pellegrino russo
- L'Imitazione di Cristo

Ti aspetto ogni giorno su:

www.nondisolopane.it